MODULARIO
S.R. B.A.C.

MOD. 7

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'UMBRIA
PERUGIA
IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;
Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;
Vista la nota del Gabinetto del Ministro per i beni e le attività culturali, prot. 19000 6 settembre 2007, con la quale si comunica che è stato conferito all'Arch. Francesco Scoppola l'incarico di funzione dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria;
Vista la comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica prot. n. DFP-0004092 del 24 gennaio 2008 dell'avvenuta sottoscrizione del decreto di attribuzione dell'incarico di funzione dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria all'Arch. Francesco Scoppola;
Considerato il contenuto del Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, era stata delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice, in base alle competenze ed attribuzioni di funzioni in base all'abrogato D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173;

Vista la nota del 02/08/2011 con la quale l'Ente Istituto di Formazione culturale S. Anna di Perugia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i BAP dell'Umbria, trasmesso con nota prot. 20401/Cl.34.07.0/7.1 del 12.08.2011, acquisito agli atti d'ufficio con prot. N. 7439/Cl.34.07.01./1.1 del 16.08.2011;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Complesso Monumentale S.Anna
provincia di	PERUGIA
comune di	PERUGIA
sito in	VIA ROMA n. 15; PERUGIA

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 253 particella 106 C.F. subalterno 4 C.F.

18 GEN. 2012
Perugia, ...
Prot. n. (Art. 10 - D.P.R. 445/2000)
3
IL FUNZIONARIO
Direttore Amm.vo e ef. coord.
(Dott. Alessandro Ferretti)
(firma per esteso)

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici - PERUGIA

MODULARIO
S.R. B.A.C.

MOD. 7

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'UMBRIA
PERUGIA
IL DIRETTORE REGIONALE

Confinante con

altro elemento: VIA ROMA, MURA URBICHE QUATTROCENTESCHE, FERROVIA CENTRALE UMBRA,

come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata. Il bene presenta interesse culturale (storico, artistico ed architettonico).L'istituto, collocato lungo l'attuale Viale Roma, di origini antichissime, ha cambiato più volte nei secoli il suo titolo e le sue funzioni. Si presenta con una imponente facciata di tipo neoclassico che sul lato sinistro da accesso alla chiesa mentre al centro, attraverso un ampio corridoio voltato, si accede al bel chiostro sorretto da colonne in travertino. Ai lati del chiostro si sviluppa l'istituto su più livelli formando un quadrilatero chiuso. Fondato nel secolo XIV, fu un monastero femminile dell'Ordine di S. Chiara, denominato S. Maria degli Angeli. Nel 1430, le monache, rimaste poco numerose, forse a seguito di un incendio, con l'assenso di Papa Martino V, si unirono alle Clarisse di Monteluce. Tale fusione, confermata anche dal pontefice Eugenio IV, permise il finanziamento da parte della casa madre del restauro dell'edificio, che nel frattempo aveva mutato denominazione in S. Maria de' Fossi, per la somma di scudi 600, ricavata dalla vendita di un podere presso il lago Trasimeno. Nel 1464 un'epidemia provocava lo spopolamento del piccolo monastero, che veniva subito dopo occupato abusivamente da un gruppo di monache ribelli alla riforma imposta a Monteluce da S. Giovanni da Capestrano, fin dal 1448. La disputa conseguita a tali avvenimenti si concluse con una sentenza della Sacra Rota romana a favore delle monache di Monteluce, le quali tuttavia decisero di cedere questa dipendenza, difficilmente controllabile, ai canonici Regolari di S. Salvatore dei Venezia. A questi si deve, fra il 1495 e il 1505, l'edificazione del bel chiostro circondato da 32 colonne in travertino. Essi occuparono il monastero tra notevoli difficoltà economiche, dovute alla scarsità delle rendite ad esso attribuite, fino al 1789, quando per volontà di Pio VI la chiesa e monastero con orto e vigna furono assegnati in proprietà all'Ospedale di S. Maria della Misericordia. I superiori di tale istituto iniziarono importanti lavori di ampliamento con l'intento di realizzare un "nosocomio tanto pei febbricitanti tanto pei tisici e mentecatti", ma le ingenti spese, in aprte già sostenute, in parte preventivate, costrinsero il cardinale Stefano Borgia, visitatore apostolico di S. Maria della Misericordia ad interrompere i lavori nel 1793 e a svenderne l'immobile. L'opportunità fu colta tempestivamente dall'attivissimo arcivescovo di Perugia Alessandro Maria Odoardi, il quale per l'irrisoria somma di 500 scudi, pagabili in 12 anni acquistò il fabbricato con "orto e l'adiacente molino ad olio", quindi, col sostegno economico di tutti i cittadini più abbienti di Perugia, ne completò la ristrutturazione in stile neoclassico al fine di adibirlo ad "asilo di fanciulli poveri", come tale inaugurato il 21 novembre 1797, col titolo di Orfanotrofio della divina Provvidenza. Le vicende legislative succedutesi durante i due periodi francesi posero l'istituzione in gravi difficoltà economiche, superate con l'attribuzione di sussidi provenienti dalla canonica di S. Anna e dal Monastero dello Sperandio di Perugia, infine con la fusione allo Spedale della Misericordia e all'Istituto de' Cappuccinelli (dipendente del Collegio del Cambio). Nei primi decenni dell'ottocento, a seguito della demolizione della vicina cinquecentesca chiesetta di S. Anna delle derelitte, il complesso ne assunse la denominazione, trasformandosi in orfanotrofio femminile, quindi in collegio per fanciulle nobili. Sicuramente all'inizio del novecento ospitò le orfane dell'ONAOSI, per arrivare all'attuale insediamento delle scuole medie S. Paolo e B. di Betto. Nel 1820 circa, ancora Serafino Siepi ci descrive dettagliatamente l'interno della chiesa, quale fu realizzato alla metà del cinquecento dai canonici di S. Salvatore, "mercè i consigli e i sussidi di Giovanni Maria Valeriani perugino: la chiesa a volta con 4 fasce e cornicione dorico sostenutoda 8 pilastri per parte che dividono le pareti in 7 compartimenti, nei 3 maggiori dei quali sotto degli archi sono 3 altari e nei minori ...sono delle pitture prospettiche di templi ed edifici ... Il primo altare a destra dell'ingresso ha un quadro in tavola con la beata Vergine e il Bambino, S. Giovanni Battista e S. Girolam. È copia di un Parmigianino che si conserva in Città di Castello, fatta l'anno 1597 da Pier Martino fiammingo di Anversa, che dipinse anche il quadro dell'altare di contro ... nel secondo altare con ornato corintio di legno era il celebre quadro di Pietro Perugino che nel 1790 fu trasferito alla chiesa dell'Ospedale ... ora evvi un quadretto amovibile con S. Anna la Vergine e il Bambino ... il terzo ha un quadro con Santa Maria Maddalena in tutta figura avente nella destra un vaso, nella sinistra un giglio simbolico forse della sua purezza ... ai lati ha due angeli che suonano strumenti musicali, in alto angeli, in lontananza Cristo risorto ... L'altare maggiore ha un grande arco adorno di mezze colonnine, cornicione e frontespizio acuto di stucco di ordine dorico, ai lati due piccoli archi con lo sfondo anch'esso aperto per dar maggior lume al coro e sotto di essi due porte che guidano al medesimo, vi è notato l'anno 1718 in cui fu eretto quest'ornamento. Evvi un gradino con tabernacolo intagliati e messi a oro e dietro ai medesimi un

MODULARIO
S.R. B.A.C.

MOD. 7

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'UMBRIA
PERUGIA
IL DIRETTORE REGIONALE

intaglio a trafori. Il coro semicircolare con due coretti in alto avea in fondo una pregevolissima tavola di Pinturicchio (trasferita poi all'Accademia di Belle Arti). Vi fu sostituita altra tavola che esisteva un tempo nella chiesa dello Sperandio ... ha in mezzo agli angioli un Gesù che incorona la Madre, poco sotto inginocchiati sulle nubi S. Pietro e S. Paolo, sul piano S. Maria Maddalena, S. Benedetto e uno stuolo di monaci e monache. Vi è notato ... non intellegibile il nome della religiosa che commise il quadro, il nome dell'autore e l'anno 1583. L'altare che segue ha un crocefisso in tela. Il secondo con ornato e colonne di legno dorato ha un bel quadro di Luigi Scaramuccia rappresentate la Vergine Annunziata e lo Spirito Santo fra vari putti in gloria. Nel terzo vedesi S. Simone fanciullo martirizzato dagli ebrei di Trento nel 1475. i 9 piccoli quadretti all'intorno esprimono i veri generi di tormenti fatti soffrire al fanciullo ... negli ultimo due quadretti le immagini dell'Ecce Homo...".

DECRETA

il bene denominato Complesso Monumentale S.Anna, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del d. legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Data 29 DIC. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Francesco Scoppola)

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Complesso Monumentale S.Anna**
Regione	UMBRIA
Provincia	PERUGIA
Comune	PERUGIA
Località	PERUGIA
Cap	06121
Nome strada	VIA ROMA
Numero civico	15

Relazione Storico-Artistica

L'istituto, collocato lungo l'attuale Viale Roma, di origini antichissime, ha cambiato più volte nei secoli il suo titolo e le sue funzioni. Si presenta con una imponente facciata di tipo neoclassico che sul lato sinistro da accesso alla chiesa mentre al centro, attraverso un ampio corridoio voltato, si accede al bel chiostro sorretto da colonne in travertino. Ai lati del chiostro si sviluppa l'istituto su più livelli formando un quadrilatero chiuso. Fondato nel secolo XIV, fu un monastero femminile dell'Ordine di S. Chiara, denominato S. Maria degli Angeli. Nel 1430, le monache, rimaste poco numerose, forse a seguito di un incendio, con l'assenso di Papa Martino V, si unirono alle Clarisse di Monteluce. Tale fusione, confermata anche dal pontefice Eugenio IV, permise il finanziamento da parte della casa madre del restauro dell'edificio, che nel frattempo aveva mutato denominazione in S. Maria de' Fossi, per la somma di scudi 600, ricavata dalla vendita di un podere presso il lago Trasimeno. Nel 1464 un'epidemia provocava lo spopolamento del piccolo monastero, che veniva subito dopo occupato abusivamente da un gruppo di monache ribelli alla riforma imposta a Monteluce da S. Giovanni da Capestrano, fin dal 1448. La disputa conseguita a tali avvenimenti si concluse con una sentenza della Sacra Rota romana a favore delle monache di Monteluce, le quali tuttavia decisero di cedere questa dipendenza, difficilmente controllabile, ai canonici Regolari di S. Salvatore dei Venezia. A questi si deve, fra il 1495 e il 1505, l'edificazione del bel chiostro circondato da 32 colonne in travertino. Essi occuparono il monastero tra notevoli difficoltà economiche, dovute alla scarsità delle rendite ad esso attribuite, fino al 1789, quando per volontà di Pio VI la chiesa e monastero con orto e vigna furono assegnati in proprietà all'Ospedale di S. Maria della Misericordia. I superiori di tale istituto iniziarono importanti lavori di ampliamento con l'intento di realizzare un "nosocomio tanto pei febbricitanti tanto pei tisici e mentecatti", ma le ingenti spese, in aprte già sostenute, in parte preventivate, costrinsero il cardinale Stefano Borgia, visitatore apostolico di S. Maria della Misericordia ad interrompere i lavori nel 1793 e a svenderne l'immobile. L'opportunità fu colta tempestivamente dall'attivissimo arcivescovo di Perugia Alessandro Maria Odoardi, il quale per l'irrisoria somma di 500 scudi, pagabili in 12 anni acquistò il fabbricato con "orto e l'adiacente molino ad olio", quindi, col sostegno economico di tutti i cittadini più abbienti di Perugia, ne completò la ristrutturazione in stile neoclassico al fine di adibirlo ad "asilo di fanciulli poveri", come tale inaugurato il 21 novembre 1797, col titolo di Orfanotrofio della divina Provvidenza. Le vicende legislative succedutesi durante i due periodi francesi posero l'istituzione in gravi difficoltà economiche, superate con l'attribuzione di sussidi provenienti dalla canonica di S. Anna e dal Monastero dello Sperandio di Perugia, infine con la fusione allo Spedale della Misericordia e all'Istituto de' Cappuccinelli (dipendente del Collegio del Cambio). Nei primi decenni dell'ottocento, a seguito della demolizione della vicina cinquecentesca chiesetta di S. Anna delle

erelitte, il complesso ne assunse la denominazione, trasformandosi in orfanotrofio femminile, quindi n collegio per fanciulle nobili. Sicuramente all'inizio del novecento ospitò le orfane dell'ONAOSI, er arrivare all'attuale insediamento delle scuole medie S. Paolo e B. di Betto. Nel 1820 circa, ncora Serafino Siepi ci descrive dettagliatamente l'interno della chiesa, quale fu realizzato alla metà lel cinquecento dai canonici di S. Salvatore, "mercè i consigli e i sussidi di Giovanni Maria Valeriani erugino: la chiesa a volta con 4 fasce e cornicione dorico sostenutoda 8 pilastri per parte che lividono le pareti in 7 compartimenti, nei 3 maggiori dei quali sotto degli archi sono 3 altari e nei minori ...sono delle pitture prospettiche di templi ed edifici ... Il primo altare a destra dell'ingresso ha un quadro in tavola con la beata Vergine e il Bambino, S. Giovanni Battista e S. Girolam. È copia di un Parmigianino che si conserva in Città di Castello, fatta l'anno 1597 da Pier Martino fiammingo di Anversa, che dipinse anche il quadro dell'altare di contro ... nel secondo altare con ornato corintio di legno era il celebre quadro di Pietro Perugino che nel 1790 fu trasferito alla chiesa dell'Ospedale ... ora evvi un quadretto amovibile con S. Anna la Vergine e il Bambino ... il terzo ha un quadro con Santa Maria Maddalena in tutta figura avente nella destra un vaso, nella sinistra un giglio simbolico forse della sua purezza ... ai lati ha due angeli che suonano strumenti musicali, in alto angeli, in lontananza Cristo risorto ... L'altare maggiore ha un grande arco adorno di mezze colonnine, cornicione e frontespizio acuto di stucco di ordine dorico, ai lati due piccoli archi con lo sfondo anch'esso aperto per dar maggior lume al coro e sotto di essi due porte che guidano al medesimo, vi è notato l'anno 1718 in cui fu eretto quest'ornamento. Evvi un gradino con tabernacolo intagliati e messi a oro e dietro ai medesimi un intaglio a trafori. Il coro semicircolare con due coretti in alto avea in fondo una pregevolissima tavola di Pinturicchio (trasferita poi all'Accademia di Belle Arti). Vi fu sostituita altra tavola che esisteva un tempo nella chiesa dello Sperandio ... ha in mezzo agli angioli un Gesù che incorona la Madre, poco sotto inginocchiati sulle nubi S. Pietro e S. Paolo, sul piano S. Maria Maddalena, S. Benedetto e uno stuolo di monaci e monache. Vi è notato ... non intellegibile il nome della religiosa che commise il quadro, il nome dell'autore e l'anno 1583. L'altare che segue ha un crocefisso in tela. Il secondo con ornato e colonne di legno dorato ha un bel quadro di Luigi Scaramuccia rappresentate la Vergine Annunziata e lo Spirito Santo fra vari putti in gloria. Nel terzo vedesi S. Simone fanciullo martirizzato dagli ebrei di Trento nel 1475. i 9 piccoli quadretti all'intorno esprimono i veri generi di tormenti fatti soffrire al fanciullo ... negli ultimo due quadretti le immagini dell'Ecce Homo...".